

1^a PAGINA

Nuove aggressioni in carcere È allarme

● Ancora aggressioni in carcere. Questa volta sono state verbali, più che fisiche. E la Uil rilancia l'allarme.

SERVIZIO A PAGINA 2

nell'istituto penitenziario 1.200 detenuti. Il direttore sanitario minacciato di «gambizzazione»

Nuove aggressioni nel supercarcere Allarme della Uil per una struttura «al collasso»

● Ancora aggressioni in carcere. Stavolta sono state verbali, più che fisiche. A sentire gli operatori sono «sintomatiche della situazione che si vive all'interno della struttura di borgo San Nicola».

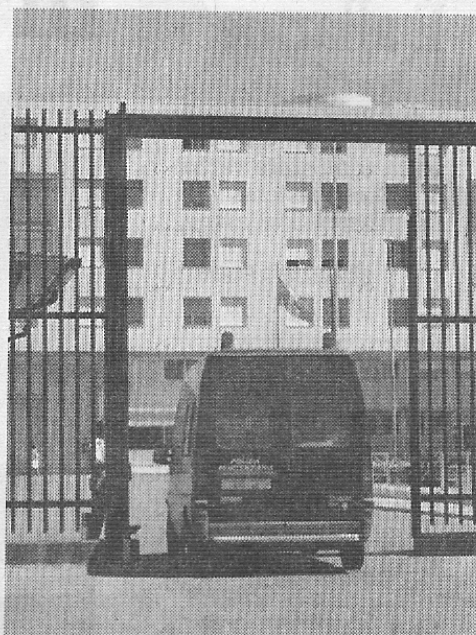
I nuovi episodi si sono verificati fra martedì e mercoledì. Il dirigente sanitario del supercarcere è stato minacciato da un detenuto siciliano che, a quanto se ne sa, è giunto a Lecce dopo aver «visitato» altri 46 istituti di reclusione. Il medico minacciato ha detto di farlo ambizzare: «So io a chi scrivere», gli avrebbe detto. Una reazione violenta alla pretesa di poter ottenere dei generi alimentari crudi in cella.

Il secondo episodio si è verificato nella sezione femminile. Stavolta l'intervento delle stesse detenute ha evitato che l'agente di polizia penitenziaria venisse aggredito da un'ospite.

Un rapporto su quanto accaduto è già stato trasmesso al magistrato competente

da parte degli ufficiali della sezione di polizia penitenziaria.

Le aggressioni arrivano a due giorni dall'allarme lanciato dal segretario regionale del Coordinamento penitenziari della Uil, Donato Montinaro. «L'istituto penitenziario di Lecce, passato l'effetto indulto - ha spiegato - è al collasso e conta nuovamente circa 1200 detenuti». Il sindacalista aveva denunciato carenze strutturali e di organico che avevano determinato aggressioni al personale. «Sino al 2005 non si erano mai verificate - ha ricordato Montinaro - di recente sono stati registrati cinque casi di violente aggressioni». Tutta colpa secondo il coordinamento della Uil del clima di incertezza che si respira all'interno della struttura fra operatori e popolazione: «Prima del 2005 l'istituto leccese fronteggiava le problematiche con una linea di comando certa e sicura. Ora si è passati dal carcere della carota e del bastone, a quello delle scartoffie e delle ciliegine».



Il supercarcere di Borgo San Nicola